

4



Bergamo, il lavoro in un libro fotografico

La mostra di fotografie di Uliano Lucas «Lavoro-lavori-attività, impiego, mestiere, professione, fatica e impegno», che lo scorso anno era stata ospitata nel teatro Sociale di Bergamo, è diventata un libro. La biblioteca Di Vittorio e l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, hanno infatti pubblicato le fotografie scattate da Lucas per quella mostra, dando vita a un catalogo edito

da «Il filo di Arianna», come quaderno della biblioteca Cgil di Bergamo. Il libro raccoglie, in 152 pagine, anche nuove fotografie e una serie di testi, preparati espressamente per l'occasione da lavoratori e personaggi impegnati nella società civile, come Sergio Cofferati, Gianni Agnelli, Margherita Hack, Francesco Rutelli. Tra le immagini del reporter italiano, che si è sempre distinto per una speciale attenzione verso i lavoratori e il movimento sindacale, vengono presentati i reparti della Dalmine e della Same di Treviglio, aziende cotoniere, bottonifici, fabbriche di compasso, cave di ardesia, industrie del mobile e altre realtà imprenditoriali e lavorative del bergamasco.

SEGUE DALLA PRIMA

La Corte e i referendum

D'altra parte il quesito non può demolire una intera disciplina se questa è stata disposta dal legislatore in attuazione di una norma costituzionale: il che significa precludere l'iniziativa referendaria su temi complessi come la sanità e gli infortuni/malattie professionali, necessariamente di competenza del solo Parlamento. La Corte ha inoltre stabilito dei limiti all'intervento peggiorativo del legislatore: in alcuni casi, come si è detto, stabilendo dei contenuti minimi inderogabili; in altri casi stabilendo il principio di una tutela speciale, calibrata sulla esigenza comunque di una valorizzazione normativa del lavoro, perché sottoprotetto dal punto di vista sociale ed economico, specie nelle sue forme atipiche. In sintesi la Corte ha fissato dei contenuti sostanziali dei diritti sociali costituzionali e dei limiti altrettanto sostanziali all'attività legislativa di deregolamentazione. In passato, viceversa, il sindacato della Corte si limitava in larga misura a censurare le contraddizioni interne al dettato legislativo, in base a criteri logici ricavati dall'art. 3 Cost. Per il resto - come già ricordato - rinvia alla discrezionalità del legislatore. Così non è più. Si coglie dunque nelle sentenze della Corte Costituzionale un filone di pensiero, alternativo alla logica dei promotori dei referendum: l'assetto dei diritti e dei doveri nell'ambito del rapporto di lavoro non può essere riconsegnato al mercato ed alle contrattazioni individuali, come avveniva nelle prime esperienze di democrazia liberale.

Sussiste oggi l'esigenza di una regolamentazione di diritto pubblico dei rapporti di lavoro e dei diritti previdenziali, pena lo scardinamento complessivo delle tutele e la violazione del principio ispiratore della nostra Costituzione sociale. La Corte ha dunque posto un argine alle iniziative liberiste, le quali per divenire legittime presuppongono l'abrogazione totale della nostra Carta Costituzionale attraverso una nuova Assemblea Costituente che fondi un diverso complessivo Patto tra forze politiche e tra forze sociali. È accaduto in sostanza quanto aveva previsto un nostro Padre Costituente, il socialista Ghidini, che, nel rispondere a Calamandrei ed alle sue critiche sul carattere velleitario del diritto sociali scritti in Costituzione, aveva così argomentato, fin dal 1947: «La Costituzione è affidata all'avvenire. Non si può negare in modo assoluto che un giorno le forze regressive possano avere la prevalenza. Noi abbiamo il dovere di immaginare anche il peggio, anzi le leggi son fatte in previsione del peggio, perché se le cose dovessero sempre andare nel migliore dei modi, codici e leggi sarebbero perfettamente inutili. Ora fate l'ipotesi che la nostra rappresentanza fosse completamente eliminata e sedessero in questa Camera solo rappresentanti della nazione aventi un orientamento politico regressivo, e volessero formare una legge la quale contrastasse questi diritti al lavoro, li limitasse, o li annullasse».

La Corte Costituzionale dovrebbe dichiarare l'incostituzionalità di questa legge». In ultima analisi si può dire che la Corte Costituzionale ha riaffermato il suo ruolo di Garante anche per consegnare alle generazioni future e all'ambiente naturale quell'equilibrio tra diritti e poteri che fu la scommessa del 1947. Spetta ora alle forze politiche e sociali fare tesoro di questo messaggio, approfondire gli itinerari della ricerca e del garantismo sociale, in un dialogo fecondo, progressivo e sistematico. Non ancora per molto la Corte potrà continuare a restare d'asola.

*Consulta giuridica del lavoro Cgil

1° Maggio

INFO

Il Nidil sbarca a Catania

È nato a Catania il Nidil (Nuove identità di lavoro), il sindacato della Cgil che si occupa dei lavoratori parassubordinati, cioè di tutti coloro che, non avendo un posto fisso, lavorano con partita Iva e ritenuta del 20 per cento. Il Nidil nasce all'indomani all'approvazione della legge di riforma previdenziale che ha previsto la creazione di un fondo autonomo per i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuata. In provincia di Catania i lavoratori iscritti al fondo sono 17.515, il 60 per cento donne. Nel catanese vi sono 13 aziende che hanno rapporti con più di 50 collaboratori, per un totale di 3.142 lavoratori.

S i svolge il Primo maggio, il Giubileo dei lavoratori, con la celebrazione eucaristica presieduta da Giovanni Paolo II a Roma, Tor Vergata.

E per il Giubileo dei lavoratori è stato preparato un «sussidio», curato da un apposito Comitato, presieduto da monsignor Fernando Charrier, che contiene domande e riflessioni, offre alcune chiavi di lettura e suggerisce orientamenti, la cui importanza travalica il mondo dei cattolici e risulta rilevante per tutti.

I processi di globalizzazione non avvengono secondo modalità lineari ma a velocità molto differenziate: più accentuate a livello finanziario-speculativo, rallentate a livello culturale e civile, creando grandi contraddizioni. Il profitto corre oggi più in fretta della solidarietà. Per alcuni la globalizzazione rappresenta una grande opportunità; mentre per altri può costituire un limite e un vincolo.

Le visioni puramente economicistiche dello sviluppo mondiale ci hanno portato in un vicolo cieco. Vincoli e possibilità possono essere spostati in avanti, liberando nuove energie e nuove risorse. La riduzione delle spese militari potrebbe liberare enormi risorse. Esistono risorse che sono «beni collettivi» che non possono essere né comprati né venduti (ad esempio, l'ambiente naturale e umano) che devono essere difesi dalla comunità internazionale in un'ottica di globalità interdipendente.

«Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro», affermazione non scontata e in conflitto tanto con il riduzionismo insito nelle grandi ideologie sociali di ieri, quanto con la prepotenza liberistica di oggi e con l'imperante tendenza a considerare l'economia come un insieme di processi in cui le «macro-variabili» finiscono per prendere il posto delle diverse soggettività umane e sociali. Emblematico per la sua gravità è il fenomeno del lavoro minorile che ancora oggi coinvolge, in diverse forme, troppi



bambini e adolescenti, sia nei paesi in via di sviluppo che in quelli industrializzati, privandoli di diritti fondamentali.

La precarietà connota molte delle odierne situazioni lavorative (soprattutto per i giovani e le donne), si riducono le garanzie e le sicurezze e aumentano le disuguaglianze e le discriminazioni, la disoccupazione l'inoccupazione.

La questione lavoro si pone come la vera discriminante tra politiche economiche di mero risanamento finanziario e politiche riformistiche che, senza negare vincoli e compatibilità, siano orientate e alla solidarietà.

Per le prime il lavoro appare come una grandezza da minimizzare e quindi da «sottoutilizzare», per le seconde il lavoro può essere soggetto protagonista dei processi di trasformazione e modernizzazione, parametro di efficacia.

Non è l'uomo che riceve dignità dal lavoro, ma è il lavoro che è degno perché realizzato dall'uomo: la Chiesa riconosce l'impegno dei lavoratori per la

IL PROGRAMMA

A Roma tor Vergata giornata di festa e di preghiera

Quest'anno, come è noto, Cgil, Cisl e Uil festeggeranno il Primo maggio aderendo al Giubileo dei lavoratori. Slogan unitario: «Lavoro per tutti: cammino di solidarietà e di giustizia».

Il programma delle manifestazioni della giornata avrà un prologo la domenica precedente, il 30 aprile, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 21.00, si svolgerà infatti una veglia di preparazione e di preghiera.

Le manifestazioni del Primo maggio si svolgeranno invece a Roma - Tor Vergata. L'accoglienza dei partecipanti è prevista a partire dalle 8.00 ad essa seguirà il «Tempo di catechesi e preparazione». Dalle ore 10.30 alle 13.30 il clou della giornata con la celebrazione eucaristica, presieduta da Giovanni Paolo II, e l'incontro col mondo del lavoro.

Di seguito, dalle 15.00 alle 17.00, la Festa del mondo del lavoro e, dalle 17.30 alle 23.30 il tradizionale concerto del Primo maggio. Che quest'anno avrà come filo conduttore la campagna per la riduzione del debito internazionale dei paesi poveri. Titolo della giornata, riecheggianti un passaggio centrale della preghiera del Padre nostro, sarà infatti «Come noi li rimettiamo».

Quello del Primo maggio è il secondo dei tre grandi appuntamenti giubilari per il mondo del lavoro, dopo l'incontro degli artigiani (svoltosi il 19 marzo) e quello degli agricoltori (previsto il 12 novembre).

Per ulteriori informazioni sul Giubileo dei lavoratori si può contattare la segreteria del Comitato per le Giornate giubilari del mondo del lavoro, presso il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, Piazza San Calisto 16, 00153 Roma, tel. 06/69887106, fax 06/69887276, e-mail: jub1mai@tin.it.

Sfruttamento, precarietà, insicurezza
Domande e riflessioni nel «sussidio» redatto
in occasione del Giubileo dei lavoratoriGlobalizzazione, il profitto
corre la solidarietà arranca

RINO PAVANELLO

tutela della loro dignità e per l'acquisto di una maggiore partecipazione, nella vita dell'azienda.

«Per quanto sia una verità che l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è per l'uomo», e non l'uomo «per fare il lavoro» riconoscere la preminenza del significato soggettivo del lavoro su quello oggettivo».

(Giovanni Paolo II, Laborem exercens, 15).

La dottrina sociale trae dal principio della priorità del lavoro

sul capitale alcuni specifici diritti dei lavoratori: il diritto-dovere al lavoro; il diritto ad un salario ..., a un lavoro dignitoso, a essere protagonista responsabile dello sviluppo, ad essere rispettato, ... alla conoscenza della tecnica e del sapere (Cfr. Giovanni Paolo II, Laborem exercens, 15).

L'economia e la finanza debbono essere finalizzate all'uomo e non viceversa e hanno la finalità di creare ricchezza attraverso il lavoro del-

l'uomo.

«Il profitto è un regolatore della vita dell'azienda, ma non è l'unico; ad esso va aggiunta la considerazione di altri fattori umani e morali che, a lungo periodo, sono almeno egualmente essenziali per la vita dell'impresa».

(Giovanni Paolo II, Centesimus annus, 35)

Il documento si conclude con alcune domande finali, tra cui:

Lo scandalo dello sfruttamento lavorativo dei minori: quali azioni decise devono essere intraprese? Azioni solo culturali o anche forme di protesta-boicottaggio verso chi pratica questa odiosa forma di illegalità?

La questione sicurezza sul posto del lavoro, nei paesi poveri come in quello ricchi, è ancora un tema all'ordine del giorno. Le morti e gli infortuni sul lavoro sono ovunque in aumento, nonostante siano aumentati i controlli. Sono le regole della competizione economica che portano a un disimpegno in questo settore?

La risposta è un dovere per tutti, cattolici e non.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

Quotidiano di politica, economia e cultura